

LIBRI. Dopo dieci anni di silenzio, ecco le nuove poesie di Elio Giunta

Declamare Palermo, con leggerezza

PALERMO. Vive a Palermo per sorte, tra amore e insofferenza. Una sorte che saggiamente poi riesce a sublimare nella vita aiutato dal senso profondo dell'arte. Di un arte che ora si fa poesia. Elio Giunta dopo quasi dieci anni ritorna con una nuova raccolta di poesie dal titolo *La mia città*. Il libro è edito da Spirali (112 pagine, 18€).

Un linguaggio lirico ed elegiaco e al contempo polemico e ironico nei confronti di una città, Palermo, in cui il poeta è nato e vive da anni. Elio Giunta ha insegnato a lungo nei licei. Svolge da anni un'intensa attività di promozione culturale, con conferenze, dibattiti e collaborazioni da critico e opinionista su quotidiani e riviste. È autore anche di saggi e pamphlet come *Antideologia e linguaggio*. Di drammi lirici e racconti.

Le poesie contenute nella nuova opera sono accompagnate dalle riproduzioni artistiche di Montevago. Queste a tratti spingono il lettore ad una riflessione profonda e

per certi versi animata sugli spunti offerti dalla poesia di Giunta. La città natale infatti si nasconde "languida" tra i versi. Si muove negli insidiosi percorsi dell'ambiguità per poi divenire un sogno deluso. Un pesante «j'accuse» che si serve della parola poetica e che, ancora di più, rafforza le sue posizioni grazie al soliloquio dell'interiorità. Una poesia attuale che non dimentica il suo tempo pur tirandose fuori. Il senso di non-appartenenza compare di tanto in tanto, velato da una corretta ironia e dal senso della forma. Elio Giunta riesce a trattenere gli slanci poetici con una sorta di «realismo del disinganno» che imprigiona parola e sentimenti e trascina il lettore sino alla fine dei componimenti.

Tra poemetti, metafore e traduzioni, l'autore divide le composizioni in capitoli. Capitoli nati per sorte dopo la coscienza di un sogno deluso.

FERNANDO LUCE

